

Scampoli

Vicolo cieco

Gaetano Baldacci sul Corriere della Sera analizza i motivi dei grandi progressi elettorali del PCI, a Legnano. Egli fa questo scoperto sensazionale: il comunismo cammina anche «in una cittadina di pieno impiego».

Che disperazione! Hanno finora sostenuto che il comunismo sboccia nella miseria; ora scoprano che cresce anche nel «pieno impiego». Che cosa deve dunque combattere la borghesia: la miseria o il pieno impiego?

Nel dubbio pensa a far qualcosa...

Vanità delle vanità?

Lo stesso Baldacci scrive, sempre a proposito delle elezioni di Legnano: «Gli elettori venivano chiamati a votare per il P.C.I.; contro i licenziamenti; contro la riduzione d'orario; per la difesa delle fabbriche; per il lavoro dei giovani disoccupati; contro gli sfratti; contro gli aumenti indiscriminati degli affitti; contro la miseria e i tiguri; per una casa per tutti; per una pensione mensile alle donne casalinghe; per la difesa della libertà e della Costituzione; per l'indipendenza nazionale e per la pace; per il benessere e la tranquillità di tutte le famiglie e per la gioia di tutti i bambini... Non ci mancano altri che fossero invitati a votare comunista per assicurarsi la fedeltà delle loro donne. Non può sfuggire, all'occhio più sereno, la vanità di molte di quelle richieste, o, almeno, la loro insensibilità».

Richieste ovvie? Si deve quindi rivendicare in nome degli elettori: licenziamenti, riduzioni di orario, chiusure delle fabbriche, disoccupazione per i giovani, sfratti, aumenti dei fitti, offese alla Costituzione, fine dell'indipendenza nazionale, guerra, infelicità per tutti i bambini. Ecco richieste utili e tempestive, di facile attuazione.

Silenzio!

Scrive il Popolo: «Se non si osserva, il problema della CED è alla base, in modo determinante, dei massimi problemi che dominano la scena internazionale in questo inizio di 1954».

Il Messaggero parla di quattro argomenti discussi tra Fanfani e Saragat. Di questi, il quarto è la raffica del trattato per la CED. Ma sfidiamo i lettori a trovare, sul giornale, che cosa si sono detti Fanfani e Saragat sul punto quarto. Mentre...

La CED è talmente il massimo dei problemi (ed il più sporco di tutti) che preferiscono non parlarne in pubblico.

Dizionario

Dal Tempo: «Si spera però che l'on. Fanfani, da buon toscano, sappia e voglia astenersi al dizionario della lingua italiana più pura».

Nel quale dizionario, per quanto si cerci, non si troverà mai la parola CED?

Caccia alle streghe

Fini qui la commedia si è svolta, su per giù, in questi termini:

ATTO PRIMO

Monarchici: «Bella politica che state facendo! Non vedete che voi tutto a vantaggio dei comunisti?»

Repubblicani: «Ma siete diventati ciechi? Guardate quello che fate! Distro la porta c'è il comunismo...»

Socialdemocratici: «A noi no, non ce la farete fare questa politica! Non vogliamo fare il gioco dei comunisti, noi...»

Democrazia cristiana: «Sciagurati! Affondi! Tutti sul ponte tradito! Peggio per noi, non approfitteranno i comunisti...»

ATTO SECONDO

Lgo La Malfa (sul Montone): «Borghesi, tu stai già offrendo il collo al comunismo».

Indro Montanelli (su Epoca): «Ormai è fatta. Non c'è che da prendere l'acero per la Sozziera».

Luigi Barzini jr. (su Epoca): «Taci Montanelli! Non è detto che tutto sia perduto. Forse, si ricchi si mettono a pagare le tasse, ce la faremo... (Ma quelli prima che pagano...)»

ATTO TERZO

Dules: «Non c'è proprio da fidarsi di voi. Siete tutti d'accordo con i comunisti?»

MacCarthy: «Avete perso, nel governo geno, che fa il gioco dei comunisti».

Tupini jr., fautore della Mostra dell'al di là: «Basta. Mi dimetto».

De Gasperi (su Discussione): «Signori americani, noi podiamo lavorare per voi... Ma come facciamo, se prendete sempre a schiaffi l'Italia? Che figura ci fate fare?»

Fanfani: «Molto interessante, ma in che programma presentate alle Camere?»

Pella: «Ah! Ah! Qui ci voglio! Ah! Ah! (ride a crepa-Pella).»

V.A.

ATTESA CON GRANDE INTERESSE DALLE DONNE ITALIANE

Si apre stamane a Firenze la Conferenza della lavoratrice

Oltre novecento delegate ospitate dalla città del Giglio — Domani le conclusioni del compagno Giuseppe Di Vittorio — Il saluto dell'U.D.I.

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 22. — Una dopo l'altra, provenienti da ogni parte d'Italia, sono scese oggi alla stazione di Santa Maria Novella le delegazioni delle lavoratrici italiane che parteciperanno domani alla Conferenza nazionale della donna lavoratrice.

Come è stato annunciato, l'on. Di Vittorio, prenderà la parola domenica, nella sala del Teatro Apollo.

Intanto il comitato provinciale dell'U.D.I. ha indirizzato alle lavoratrici provenienti da tutta Italia il seguente saluto:

Sciopero a Montalcione degli 8700 dei cantieri

«Il comitato provinciale dell'U.D.I. di Firenze in occasione della conferenza nazionale delle donne lavoratrici, sono state annunciate oltre 900 delegazioni, scelte da un gruppo di lavoratori incaricati di avviare le contingenze di donne nelle abitazioni e negli alberghi scelti per il loro soggiorno fiorentino. Si può dire che nella serata non è giunto a Firenze nessun trenta che non portasse un numero più grande di delegati alla conferenza nazionale della donna lavoratrice.

Particolamente festeggiate sono state le rappresentanti delle lavoratrici della Sicilia e della Sardegna, alcune delle quali, per la prima volta nella loro vita, hanno posto piede sul continente.

Al lavori, saranno presenti anche Germain Guelle della segretaria della C.G.T., due delegati della Federazione sindacale mondiale, e le rappresentanti delle lavoratrici triestine. Tra le adesioni pervenute al Comitato organizzatore della conferenza una delegazione particolare meritava quella dell'on. Piero Calamandrei e quella del professor Pellegrino, direttore dell'Istituto di medicina sociale dell'università di Padova, il quale interverrà alla conferenza di domani.

L'importanza della conferenza è sottolineata dal grandioso movimento che l'ha preparata, nei mesi trascorsi, in tutti i centri, piccoli e grandi, della nazione. Oltre un milione e mezzo di lavoratrici hanno partecipato alle 20.000 assemblee unitarie, che sono tenute in tutto il paese, nel volgere di poco più di due mesi. Durante queste assemblee è avvenuta l'elezione delle delegate alla conferenza nazionale, mentre in moltissimi centri del Nord a conclusione delle assemblee, si è proceduto alla sottoscrizione occorrente per il viaggio delle delegate.

Molti delle donne, che sono giunte a Firenze, si metteranno in moto per il viaggio della conferenza.

I lavori del convegno sono stati aperti da un'approfondita relazione dell'on. Giuseppe Di Vittorio, che ha rappresentato, insieme con il compagno Santini, la segreteria della CGIL.

Esaminando gli sviluppi della situazione dei grandi scioperi napoletani del settembre e del dicembre ad oggi, il segretario della CISL ha affermato che la Confindustria ha

portato a un miglioramento effettivo delle retribuzioni.

Volevamo solo questa addizione con un totale identico al precedente? — Si è quindi domandato Di Vittorio. — Se volevamo solo questo sarebbe stato assurdo impegnare i lavoratori in due scioperi.

Concludendo questa parte della sua relazione, Di Vittorio si è chiesto se il passo di Pastore non possa essere interpretato come un indizio del desiderio della CISL di giungere a una «pace separata» con la Confindustria, che non ha mutato di un milimetro la sua posizione iniziale di intransigenza, ma ha anzi inasprita. A chi gioverebbe questa «pace separata»? — si è chiesto l'on. Santini.

Affermando che essa non potrebbe certamente giovare a nessun lavoratore, Di Vittorio ha così proseguito: Mi auguro che si tratti di un equivoco e che l'unità d'azione sarà mantenuta e rafforzata. Se, tuttavia, qualcuno pensasse che l'unità d'azione dovesse trasformarsi in un mezzo per ritardare l'agitazione, frenare il movimento e forse compromettere il conseguimento di rivendicazioni economicamente giuste e sensibili dei lavoratori, dobbiamo dichiarare che, ad esempio, avanti lo stesso, sapendo che i lavoratori di tutte le con-

stituzioni di Fanfani per

la pace, non dovesse portare a un miglioramento effettivo delle retribuzioni.

Volevamo solo questa addizione con un totale identico al precedente? — Si è quindi domandato Di Vittorio. — Se volevamo solo questo sarebbe stato assurdo impegnare i lavoratori in due scioperi.

Concludendo questa parte della sua relazione, Di Vittorio si è chiesto se il passo di Pastore non possa essere interpretato come un indizio del desiderio della CISL di giungere a una «pace separata» con la Confindustria, che non ha mutato di un milimetro la sua posizione iniziale di intransigenza, ma ha anzi inasprita. A chi gioverebbe questa «pace separata»? — si è chiesto l'on. Santini.

Affermando che essa non potrebbe certamente giovare a nessun lavoratore, Di Vittorio ha così proseguito: Mi auguro che si tratti di un equivoco e che l'unità d'azione sarà mantenuta e rafforzata. Se, tuttavia, qualcuno pensasse che l'unità d'azione dovesse trasformarsi in un mezzo per ritardare l'agitazione, frenare il movimento e forse compromettere il conseguimento di rivendicazioni economicamente giuste e sensibili dei lavoratori, dobbiamo dichiarare che, ad esempio, avanti lo stesso, sapendo che i lavoratori di tutte le con-

stituzioni di Fanfani per

la pace, non dovesse portare a un miglioramento effettivo delle retribuzioni.

Volevamo solo questa addizione con un totale identico al precedente? — Si è quindi domandato Di Vittorio. — Se volevamo solo questo sarebbe stato assurdo impegnare i lavoratori in due scioperi.

Concludendo questa parte della sua relazione, Di Vittorio si è chiesto se il passo di Pastore non possa essere interpretato come un indizio del desiderio della CISL di giungere a una «pace separata» con la Confindustria, che non ha mutato di un milimetro la sua posizione iniziale di intransigenza, ma ha anzi inasprita. A chi gioverebbe questa «pace separata»? — si è chiesto l'on. Santini.

Affermando che essa non potrebbe certamente giovare a nessun lavoratore, Di Vittorio ha così proseguito: Mi auguro che si tratti di un equivoco e che l'unità d'azione sarà mantenuta e rafforzata. Se, tuttavia, qualcuno pensasse che l'unità d'azione dovesse trasformarsi in un mezzo per ritardare l'agitazione, frenare il movimento e forse compromettere il conseguimento di rivendicazioni economicamente giuste e sensibili dei lavoratori, dobbiamo dichiarare che, ad esempio, avanti lo stesso, sapendo che i lavoratori di tutte le con-

stituzioni di Fanfani per

la pace, non dovesse portare a un miglioramento effettivo delle retribuzioni.

Volevamo solo questa addizione con un totale identico al precedente? — Si è quindi domandato Di Vittorio. — Se volevamo solo questo sarebbe stato assurdo impegnare i lavoratori in due scioperi.

Concludendo questa parte della sua relazione, Di Vittorio si è chiesto se il passo di Pastore non possa essere interpretato come un indizio del desiderio della CISL di giungere a una «pace separata» con la Confindustria, che non ha mutato di un milimetro la sua posizione iniziale di intransigenza, ma ha anzi inasprita. A chi gioverebbe questa «pace separata»? — si è chiesto l'on. Santini.

Affermando che essa non potrebbe certamente giovare a nessun lavoratore, Di Vittorio ha così proseguito: Mi auguro che si tratti di un equivoco e che l'unità d'azione sarà mantenuta e rafforzata. Se, tuttavia, qualcuno pensasse che l'unità d'azione dovesse trasformarsi in un mezzo per ritardare l'agitazione, frenare il movimento e forse compromettere il conseguimento di rivendicazioni economicamente giuste e sensibili dei lavoratori, dobbiamo dichiarare che, ad esempio, avanti lo stesso, sapendo che i lavoratori di tutte le con-

stituzioni di Fanfani per

la pace, non dovesse portare a un miglioramento effettivo delle retribuzioni.

Volevamo solo questa addizione con un totale identico al precedente? — Si è quindi domandato Di Vittorio. — Se volevamo solo questo sarebbe stato assurdo impegnare i lavoratori in due scioperi.

Concludendo questa parte della sua relazione, Di Vittorio si è chiesto se il passo di Pastore non possa essere interpretato come un indizio del desiderio della CISL di giungere a una «pace separata» con la Confindustria, che non ha mutato di un milimetro la sua posizione iniziale di intransigenza, ma ha anzi inasprita. A chi gioverebbe questa «pace separata»? — si è chiesto l'on. Santini.

Affermando che essa non potrebbe certamente giovare a nessun lavoratore, Di Vittorio ha così proseguito: Mi auguro che si tratti di un equivoco e che l'unità d'azione sarà mantenuta e rafforzata. Se, tuttavia, qualcuno pensasse che l'unità d'azione dovesse trasformarsi in un mezzo per ritardare l'agitazione, frenare il movimento e forse compromettere il conseguimento di rivendicazioni economicamente giuste e sensibili dei lavoratori, dobbiamo dichiarare che, ad esempio, avanti lo stesso, sapendo che i lavoratori di tutte le con-

stituzioni di Fanfani per

la pace, non dovesse portare a un miglioramento effettivo delle retribuzioni.

Volevamo solo questa addizione con un totale identico al precedente? — Si è quindi domandato Di Vittorio. — Se volevamo solo questo sarebbe stato assurdo impegnare i lavoratori in due scioperi.

Concludendo questa parte della sua relazione, Di Vittorio si è chiesto se il passo di Pastore non possa essere interpretato come un indizio del desiderio della CISL di giungere a una «pace separata» con la Confindustria, che non ha mutato di un milimetro la sua posizione iniziale di intransigenza, ma ha anzi inasprita. A chi gioverebbe questa «pace separata»? — si è chiesto l'on. Santini.

Affermando che essa non potrebbe certamente giovare a nessun lavoratore, Di Vittorio ha così proseguito: Mi auguro che si tratti di un equivoco e che l'unità d'azione sarà mantenuta e rafforzata. Se, tuttavia, qualcuno pensasse che l'unità d'azione dovesse trasformarsi in un mezzo per ritardare l'agitazione, frenare il movimento e forse compromettere il conseguimento di rivendicazioni economicamente giuste e sensibili dei lavoratori, dobbiamo dichiarare che, ad esempio, avanti lo stesso, sapendo che i lavoratori di tutte le con-

stituzioni di Fanfani per

la pace, non dovesse portare a un miglioramento effettivo delle retribuzioni.

Volevamo solo questa addizione con un totale identico al precedente? — Si è quindi domandato Di Vittorio. — Se volevamo solo questo sarebbe stato assurdo impegnare i lavoratori in due scioperi.

Concludendo questa parte della sua relazione, Di Vittorio si è chiesto se il passo di Pastore non possa essere interpretato come un indizio del desiderio della CISL di giungere a una «pace separata» con la Confindustria, che non ha mutato di un milimetro la sua posizione iniziale di intransigenza, ma ha anzi inasprita. A chi gioverebbe questa «pace separata»? — si è chiesto l'on. Santini.

Affermando che essa non potrebbe certamente giovare a nessun lavoratore, Di Vittorio ha così proseguito: Mi auguro che si tratti di un equivoco e che l'unità d'azione sarà mantenuta e rafforzata. Se, tuttavia, qualcuno pensasse che l'unità d'azione dovesse trasformarsi in un mezzo per ritardare l'agitazione, frenare il movimento e forse compromettere il conseguimento di rivendicazioni economicamente giuste e sensibili dei lavoratori, dobbiamo dichiarare che, ad esempio, avanti lo stesso, sapendo che i lavoratori di tutte le con-

stituzioni di Fanfani per

la pace, non dovesse portare a un miglioramento effettivo delle retribuzioni.

Volevamo solo questa addizione con un totale identico al precedente? — Si è quindi domandato Di Vittorio. — Se volevamo solo questo sarebbe stato assurdo impegnare i lavoratori in due scioperi.

Concludendo questa parte della sua relazione, Di Vittorio si è chiesto se il passo di Pastore non possa essere interpretato come un indizio del desiderio della CISL di giungere a una «pace separata» con la Confindustria, che non ha mutato di un milimetro la sua posizione iniziale di intransigenza, ma ha anzi inasprita. A chi gioverebbe questa «pace separata»? — si è chiesto l'on. Santini.

Affermando che essa non potrebbe certamente giovare a nessun lavoratore, Di Vittorio ha così proseguito: Mi auguro che si tratti di un equivoco e che l'unità d'azione sarà mantenuta e rafforzata. Se, tuttavia, qualcuno pensasse che l'unità d'azione dovesse trasformarsi in un mezzo per ritardare l'agitazione, frenare il movimento e forse compromettere il consegu